

Patrimonio territoriale, descrizione strutturale, statuti del territorio, scenari di trasformazione e progetti integratis

Cinque punti chiave per un approccio territorialista al progetto e al governo dei nuovi paesaggi.

MASSIMO CARTA

Territorial heritage, structural description, statutes of the territory, strategic scenarios and integrated project. Five key points for an innovative approach to the project and the government of new landscapes.

Introduction

In the last fifteen years, in Italy, the research of innovation in the descriptive and interpretative ways and at least in the operational, managerial and normative aspects of planning (both of the territory and of the landscape) has seen the elaboration of a corpus of studies, theories, practices that are developed around the so-called "territorialist school" (Magnaghi, 2000). This ensemble of studies formalizes a series of tendencies, already present in other components of the disciplinary debate (not only in Italy but also worldwide), which are coherently organized in order to focalize on the local contexts. The attention is fixed on the "self-sustainable" planning (that is discussed in a particular way in the Laboratory for the Ecological Planning of the Settlements - LAPEI - in Florence) whose outcome is a series of products in the area of the research and the practice of planning.

It can be affirmed that this operational and theoretical corpus has orientated, at least in Tuscany, some disciplinary practices to the regional scale, of which we try here to delineate some essential lines. In fact, the present paper tries to

Introduzione

La ricerca di innovazione nelle modalità descrittive e interpretative, oltre che operative, gestionali e normative del territorio e del paesaggio ha visto negli ultimi quindici anni in Italia l'elaborazione di un *corpus* di studi, teorie, pratiche che si sono svolte attorno ad alcune figure della cosiddetta *scuola territorialista* (Magnaghi 2000; Magnaghi 2005; Magnaghi 2007). Questo filone di studi formalizza una serie di tendenze già rintracciabili in altre componenti del dibattito disciplinare italiano ed internazionale organizzandole coerentemente in funzione di una spiccata attenzione ai contesti locali (Baldeschi 2002). La tensione all'autosostenibilità dell'insediamento, intesa come rafforzamento degli elementi e delle energie proprie dei contesti locali (discussa in maniera particolare all'interno del LAPEI, Laboratorio per la progettazione ecologica degli insediamenti di Firenze) ha dato esito ad una serie di prodotti nel campo della ricerca e della pratica pianificatoria.

Si può affermare che questo *corpus* teorico operativo orienti, in Toscana e in altre regioni, alcune pratiche disciplinari alle diverse scale, delle quali tentiamo qui di delineare alcuni tratti essenziali. Il presente *paper* tenta di

analyse some key words around which these practices are developed. Terms like atlases of the identitary heritage, permanent structures, statutes of the territory, strategic scenarios, integrated projects seem to be able to represent the salient features of these practices. The order of this list, of course, has not to be strictly followed, there is not an indispensable hierarchy and a consequentality among these components. In addition, all these elements are not necessarily present in the practices of government and project of the territorial and landscape dynamics. This appears so much more probable in the hypothesis, advocated by several parts, of a clear distinction between a statutory component (which is essentially careful to the representation of the complexity of the local contexts in the structural components) and a strategic part (which is addressed to the project and the plan of the transformations). It is important to understand whether the disciplinary figures applied to these areas should be distinguished and what kind of specialization these figures should have.

The territorial heritage: a knowledge tool

The activity of this kind of studies is then characterized by the desire to deepen the knowledge of the most typical features of the places. This knowledge is needed for the construction of the elements on which to focus future scenarios. From this type of representation emerges the "territorial heritage", produced by a series of knowledgeable actions. It is composed by the different ways in which the human settlement has organized itself during the time and by the traces more or less recognizable of these different moments of the settlement. The attempt to deepen the concept of heritage has to do with the processes of local development, a complex set of elements that connect the territorial peculiarity with the development of social

specificare appunto alcune parole chiave attorno alle quali si svolgono queste pratiche. Termini quali *atlanti del patrimonio identitario, invarianti strutturali, statuti del territorio, scenari strategici, progetti integrati* multisettoriali, paiono poter rappresentare i caratteri salienti di queste pratiche.

L'ordine di questo elenco, naturalmente, non deve fare pensare ad una imprescindibile consequenzialità e gerarchia tra queste componenti; neppure vuole affermare la necessità che nelle pratiche territoriali e paesaggistiche siano presenti tutte queste componenti, ciascuna delle quali potrebbe esistere indipendentemente in dati contesti. Questo appare tanto più probabile nell'ipotesi, caldeggiata da più parti, di una netta distinzione tra una componente statutaria (dunque essenzialmente attenta alla rappresentazione delle componenti strutturali dei contesti locali) e parte strategica (rivolta al progetto e al piano delle trasformazioni). Un punto che emerge subito è se le figure disciplinari applicate a questi campi debbano anch'esse venire distinte: probabilmente la costruzione di rigorosi quadri conoscitivi è cosa diversa dalla redazione di progetti di trasformazione e comporta diverse competenze.

Il patrimonio territoriale: uno strumento di conoscenza

L'attività di questo tipo di ricerca è caratterizzata dalla volontà di approfondire la conoscenza delle caratteristiche più tipiche dei luoghi nel tempo. Questa conoscenza è ritenuta necessaria per la calibrazione di scenari futuri di trasformazione. Questo tipo di rappresentazione tende a fare emergere il "patrimonio territoriale", come prodotto delle differenti modalità nelle quali si è strutturato nel tempo l'insediamento umano, e dalle tracce più o meno riconoscibili di questi differenti tempi dell'insediamento. Il tentativo di approfondimento del concetto di patrimonio ha a che fare con i processi che governano le dinamiche locali, un insieme complesso di elementi che mettono in

interactions immersed in areas of cultural identification (Giusti 1994).

In European researches a considerable attention is dedicated to this particular problem, especially in the French context, where some researchers have begun a long careful reflection on the concept of heritage, which in many respects is closer to the Italian one (Guillaume 1880; Choay 1992; Latarjet 1992; Chevalier 2000). They try to revive a "rural" heritage that, until the eighties of the last century, had been neglected and had begun to lose many of its quality. During the time different values have been attributed to different group of territorial objects (Rautenberg 2003): this time seems to begin and to develop from two separate operations. The first one involves a series of legal procedures (which Rautenberg dates from the French Revolution) characterized by the universality, the irrevocability and the transmissibility. Therefore they may have to do with a certain value of testimony of the heritage. The second one concerns the social processes that focus on the environment and on the places, which feed with history and memory. In fact, it is the result of the continuous social interaction and relates more closely the planning dimension. The difference between these two concepts does not affect the nature of the objects composing the territorial heritage, but the capacity of the society to mobilise the territorial processes, to recognize the choices and make legitimate the cultural patterns and the history.

This action of recognition and of recomposition seems to fit in the representations of heritage. The effectiveness appears to be contained in the mastery of the knowledge tools of the past, present and future transformations. This last point shows the need to strengthen the authority of the experts who dedicate themselves to the project of the transformations: they have to renew the value of the heritage, rather than apply to its wise management.

relazione specificità territoriali, sviluppo di interazioni sociali immerse in concreti ambiti di identificazione culturale (Giusti 1994). Il patrimonio territoriale s'intende dunque "localizzato" e circoscritto, seppure non si neghi il suo valore relazionale che si esplicita a scale anche sovralocali (Carta e Zetti 2005). L'attenzione verso questa dimensione *patrimoniale* è ben presente in ambito europeo e in special modo nel contesto francese, dove alcuni ricercatori hanno avviato da tempo una profonda riflessione sul concetto di patrimonio che per diversi aspetti si avvicina a quella in corso in Italia (Guillaume 1980; Choay 1992; Latarjet 1992; Chevalier 2000). Con queste ricerche si tenta di rilanciare soprattutto un patrimonio rurale che sino agli anni ottanta dello scorso secolo era stato trascurato, e aveva iniziato a perdere molte delle sue qualità.

Sembra esistere un momento nel quale si assiste all'assegnazione di un alto valore ad una certa famiglia di oggetti territoriali (Rautenberg 2003): tale momento sembra partire e svilupparsi da due operazioni distinte. La prima riguarda una serie di procedure in qualche modo giuridiche (che Rautenberg rimanda alla Rivoluzione Francese) caratterizzate dall'*universalità*, l'*irrevocabilità*, la *trasmissibilità*, e che forse hanno a che fare con il valore testimoniale del patrimonio. La seconda riguarda i processi sociali che mettono l'accento sull'ambiente e sui luoghi, seppure nutrendosi della storia e della memoria: è un'accezione frutto di continua interazione sociale e riguarda più da vicino la dimensione progettuale.

La differenza tra queste due concezioni non riguarda la natura degli oggetti che compongono il patrimonio territoriale, ma la capacità della società di mobilitare i processi che li comprendono, di fare riconoscere le scelte e di rendere legittimi i modelli culturali e la storia che li sostiene. Questa azione di riconoscimento e ricomposizione pare alla portata di alcune rappresentazioni del patrimonio. L'efficacia sembra essere contenuta nell'interpreta-

Permanent structures and statute of the territory

In operational and institutional contexts, therefore, the concept of "territorial heritage" has a specific and selective connotation orientated to the project of the transformations. This selection makes indispensable the wide availability of suitable information: from long time, researchers affirm the importance of having thematic informational systems (Carta and Lucchesi 2004). During the planning there is a further interpretative selection of what emerged from the reading of the heritage. In particular, the attention is focused on the rules selected during the time and the relationships that the representations of the heritage try to highlight. The representation proceeds for subtraction which tend to emphasize the structural elements of the territory: those elements that do not change during the different phases of the territorial evolution.

Thus, one of the results of the heritage representations seems to be the shared identification of elements that are not changed during the time, which have therefore guaranteed the existence of a supposed identity bound to these elements. For their structural importance, the permanent structures should be left intact or even better strengthened. So, the sharing of statutory rules to govern the use of the heritage should guarantee a virtuous and incremental use of them.

A statute conception that consider in the right way the heritage and the permanent structures seems useful in the institutional landscape planning, where the possibility of linking the changes to their coherence with local contexts is one of the principal and innovative aspects highlighted by the recent European and national legislation. This is evident in the construction of heritage representations, in the municipal plans and it is also

zione e appropriazione degli strumenti di conoscenza delle trasformazioni passate, presenti e future.

La valutazione degli elementi che compongono il cosiddetto patrimonio territoriale è necessaria per un tale approccio. La loro quantificazione, con l'esplicitazione dei criteri d'attribuzione di valore, è una dimensione sulla quale occorre cimentarsi: ad esempio, quantificazione e stima del patrimonio boschivo e di naturalità; quantità delle capacità di approvvigionamento idrico; calcolo del patrimonio rurale posseduto in termini di capacità di produzione, stabilità del valore dei prodotti, costi di gestione/manutenzione, valore monetario degli immobili che lo compongono; quantificazione, ad esempio in chiave "energetica", delle produzioni boschive e rurali (biomasse, idroelettrico); valutazione delle dotazioni infrastrutturali; valutazione dei gradi di sicurezza ambientale; valutazione delle capacità di carico ecc.

Alcuni autori affermano come ad esempio la rappresentazione patrimoniale tenderà a portare in futuro all'affermazione di scenari di trasformazione calibrati essenzialmente sulla dimensione delle "qualità" ambientali (Ziparo, Carta et al. 2007). Su quest'ultimo punto (sulla capacità di valutare in termini il più possibile oggettivi e precisi la consistenza patrimoniale) emerge la necessità di rafforzare l'autorevolezza degli esperti che si dedicano al progetto delle trasformazioni.

Invarianti territoriali e statuto del territorio

In contesti operativi e istituzionali, dunque, il concetto di *patrimonio territoriale* ha una precisa connotazione selettiva orientata al progetto delle trasformazioni. Questa selezione rende indispensabile la disponibilità ampia di informazioni: da tempo i ricercatori affermano l'importanza di disporre di sistemi informativi tematici (Carta e Lucchesi 2004). Nelle occasioni di piano si compie un'ulteriore selezione interpretativa di quanto emerso dalla lettura patrimoniale a proposito delle regole statutarie

experimented, at the regional scale, in the drafting of the landscape and territorial Plan of the Apulia Region.

The undoubted difficulty to draft effective statutes of the territory concerns their purely juridical nature: if the statute actually had some real power, respect to the rules which govern the territory, then it would limit the choices of the local government formed with the mechanisms of the democratic representation (as happens in the division between the principles enunciated in the Constitution and laws written for the attainment of specific objectives tied up to the political orientation of the Chambers).

In territorial planning, the statute is a list of rules or generic guidelines, which are effective where it is possible to measure the activity of lower-level tools on the basis of a supposed coherence with the guidelines of the statute itself. It appears so more probable an effectiveness of the statute for the evaluation: it needs, then, that the statute will be explicit in objective elements. The accurate representation of the territorial heritage and the identification of structural elements is therefore necessary for the drafting of the statutes of territory. This implies a real sharing of information with the inhabitants, in particular way in respect of the objectives of sustainability.

The statute is set up, especially in the Italian experience, as an attempt to strengthen a dimension of planning that is not too exposed to fast dynamics of change imposed by decisions dictated by the various agendas of local and regional governments. This statute is a set of rules that allows on one side the heritage reproducibility (territorial, environmental, etc.), and on the other the innovative consolidation of the permanent structure. The statute appears to be determined by the knowledge of the local context, of the rules that have governed during the time

selezionate nel tempo che hanno reso possibile la creazione e il mantenimento del patrimonio. La rappresentazione procede per sottrazione rispetto alla mole delle informazioni ottenibili sui contesti. Tali sottrazioni tendono ad evidenziare gli elementi strutturali del territorio, quegli elementi che non variano durante l'evoluzione del tempo, necessari per il mantenimento (l'invarianza) di una peculiarità a volte molto complessa. Tale mantenimento si basa spesso sull'equilibrio delle varie componenti tra loro, più che sul loro mantenimento in senso letterale. La descrizione strutturale (portata avanti da Roberto Gambino nel Piano Paesaggistico della Regione Piemonte, in progress) tende a fare emergere l'equilibrio degli elementi invarianti, garanti dell'esistenza di una supposta identità ad essi vincolata. Per ciò, gli si assegna un'importanza strutturale e dunque necessariamente debbono essere lasciati intatti o meglio ancora potenziati. Le modalità d'uso del patrimonio (del quale come accennato occorre fare ogni sforzo per quantificare le componenti), la tutela e il potenziamento degli elementi di invarianza (intesi qui come garanti del mantenimento di un equilibrio ambientale e di qualità paesaggistica) debbono essere regolati attraverso norme di natura statutaria, ovvero che ne garantiscano la compatibilità con gli usi e gli obiettivi di trasformazione. Una tale concezione delle regole statutarie sembra utile anche nelle occasioni di pianificazione paesaggistica istituzionale, dove la possibilità di legare le trasformazioni alla loro coerenza con i contesti locali è uno dei principali aspetti innovativi sottolineati dalle recenti normative europee e nazionali (esistono sperimentazioni in atto nei piani dei comuni e delle regioni, nella redazione ad esempio del Piano paesaggistico e territoriale della Regione Puglia).

Questo insieme di regole dovrebbe costituire lo "statuto del territorio". L'indubbia difficoltà di redigere efficaci *statuti del territorio* riguarda la loro natura prettamente giuridica: laddove lo statuto avesse effettivamente un qualche potere di vincolo rispetto alle norme di governo del territorio, limiterebbe le scelte del governo locale

the transformation and the will to direct its change towards not contradictory horizons.

This assumes an increasing importance where plans and strategies are polarized around two opposite conceptions. On one side, to allow the transformations confiding in the organizer power of the adopted actions with the unsolved risk to add entropy, to consume resources, to accelerate the deterioration. And on the other, to transform following an intelligent continuity with the past that allows to produce a lasting and sustainable innovation. Besides the different propensity toward the prevailing economic dynamics, the first conception is often submitted to the sectorial and the short-term economic evaluations. The second one should require budgets and projections in the long-term that should show in perspective the problems of the development. It is this action that the territorialist research tries to increase.

Scenarios of transformation

The scenarios of transformation proposed by the territorialist school (Magnaghi 2007) are characterized for the tendency to assign to images (maps, sketches, drawings and schemes) an added value deemed necessary to increase its effectiveness. In this paper two aspects are analyzed. The first one concerns the scientific accuracy of the data on which the proposed scenarios are based. The second one concerns the ways in which the scenario is built, his will to change and its ability to rely on statutory rules. The scenario on one hand claims to base the proposed changes on the coherence with the rules of the relationship heritage/statute, on the other it claims to produce innovation from the proposed territorial picture and its communicative power. To the scenarios are thus assigned two assignments: a suggestive-communicative task which wants to mobilize the attention

formato con i meccanismi della rappresentanza democratica (come succede nella divisione tra principi enunciati nella Costituzione dello Stato e leggi scritte per il conseguimento di particolari obiettivi legati all'orientamento politico delle Camere).

Nei piani, lo *statuto* si configura come un elenco di regole o indirizzi spesso generici, efficaci solo dove esista la possibilità di misurare l'azione degli strumenti di livello inferiore in base ad una supposta coerenza con gli indirizzi dello *statuto* stesso. Appare così più probabile un'utilità dello *statuto* ai fini della *valutazione* di piani e programmi. Si rafforza ulteriormente il bisogno che gli elementi patrimoniali ai quali pretende di applicarsi lo *statuto* siano esplicitati in termini il più possibile chiari ed oggettivi (rendendo nel contempo la rappresentazione del patrimonio territoriale e l'individuazione degli elementi strutturali necessaria per la redazione di *statuti* territoriali). Ne deriva ancora la necessità della condivisione delle informazioni con gli abitanti del contesto, in special modo riguardo agli obiettivi della sostenibilità. Appare, di converso, assai debole una rappresentazione degli elementi patrimoniali che prescindano dall'indagine di quei comportamenti e di quelle regole che hanno portato alla sua accumulazione; e che non tenti un bilancio del rapporto tra patrimonio territoriale e coerenza dei comportamenti collettivi tesi ad esaltarli. Nell'esperienza italiana, ma non solo, lo *statuto* si configura come il tentativo di rafforzare una dimensione della pianificazione che non sia troppo esposta alle veloci dinamiche di cambiamento imposte dalle decisioni dettate dalle varie agende dei governi locali e regionali. Lo *statuto* appare essere determinato dalla conoscenza del contesto locale, dalle regole che ne hanno governato nel tempo la trasformazione e l'assetto e dalla volontà di dirigerne il cambiamento verso orizzonti non contraddittori. L'introduzione di innovazione deve così rispondere a regole codificate applicate ai quadri di riferimento: ciò assume una importanza crescente dove progetti e strategie si polarizzano attorno a due concezioni opposte. Da un lato, sembra

and to increase the participation, and a cognitive task oriented to the investigation of the dynamics and the rules of the heritage.

Here we compare different contexts where the author of this article has contributed to the construction of two strategic scenarios: one during the drafting of the Structural Plan of the Municipality of Dicomano. The other in a context characterized by a larger component of research, where the scenario is oriented to the dialogue with the financing institution and could be developed in a future time (the Master Plan of the River Park of the Empolese Valdelsa District).

The construction of the scenarios in the Structural Plan of the Municipality of Dicomano (FI)

In Structural Plan of the Municipality of Dicomano (Province of Florence), the strategic scenario (a fundamental part of the plan) is quite different from the concept of strategic planning which is at the heart of the debate of the discipline and of the urban culture in Italy. This kind of strategic planning foresees to build a framework of socio-economic policies with important spatial consequences for urban and territorial areas of which it deals. The strategic scenario developed in Dicomano rather represents a possible vision of the environmental future order of the context. In that scenario is possible to attempt representations of the future territorial assets determined by common rules for shared values. The actions planned by the different scenarios indicate the manners in which the inhabitants expect to use the socio-economic and environmental resources present in their territory.

The calibration of the final strategic scenario, in this particular context, takes its starting point from the identification of alternative schemes, that are different

esistere la tendenza a permettere le trasformazioni (anche estremamente importanti, come nel caso di grandi infrastrutture della mobilità) confidando nel potere ordinatore delle azioni messe in campo, con il rischio non risolto di aggiungere entropia, consumare risorse, accelerare il degrado. Dall'altra, trasformare basandosi su una continuità intelligente con il passato che consenta di produrre una innovazione duratura e sostenibile non è facile e rischia di prevalere una posizione conservativa più facile da difendere e sostanziare.

Il discrimine tra queste due concezioni appare essere la differente propensione verso le dinamiche economiche prevalenti: la prima si affida spesso al calcolo settoriale di breve periodo, la seconda avrebbe bisogno di bilanci e proiezioni sul lungo periodo che mettessero in prospettiva i problemi dello sviluppo. Su questa linea (sulla quantificazione e valutazione degli elementi patrimoniali e sul loro uso sostenibile rispetto al rafforzamento di peculiarità locali intese come irrinunciabili) prosegue la ricerca territorialista.

Scenari di trasformazione

Gli scenari di trasformazione territoriale basati sulla individuazione di giacimenti patrimoniali locali e sulla condivisione attorno alla modalità del loro utilizzo si caratterizzano tra l'altro per la tendenza ad assegnare alle immagini disegnate un valore aggiunto ritenuto necessario per aumentarne l'efficacia (Magnaghi 2007). Qui si sottolineano due aspetti. Il primo riguarda l'accuratezza scientifica del dato sul quale gli scenari proposti si fondano. La seconda riguarda le modalità della costruzione degli scenari, la tensione politico-progettuale che li anima, la capacità di basarsi sulle regole statutarie.

Si assegna allo scenario da una parte il compito di basare le trasformazioni che propone sulla coerenza rispetto alle regole emerse del rapporto patrimonio/statuto; dall'altra si pretende che produca innovazione a parti-

interpretations of the context and of its territorial heritage. From the beginning, the action of construction of the cognitive picture in this context has been directed to focus on the local peculiarities. The extreme attention to the historical evolution and to the material documents of the culture have been joined to the attempt to interpret the signs of the progressive changes, to investigate the signs of new spatial interpretations. The cognitive action has a statutory character. The problems do not emerge as an objective data, but only in the comparison with the eventual rules of use of the heritage.

The proposed scenarios are transformed into a scheme in the attempt to increase the power of communication and to encourage the interactions and the choices of the inhabitants. Four different scenarios have been developed: the first one (called "Scenario of gravitation on the metropolitan area") is marked by actions aimed at the strengthening of the metropolitan relationships of the territory of Dicomano. The second one (called "Tendential Scenario") is the spatial representation of current trends, studied in the cognitive picture. The third one (called "Scenario of protection and preservation") highlights the attempt to recover the identity of rural production and emphasizes the environmental restrictions, the protection and the enhancement of heritage. The fourth scenario (called "Local self-sustainable development Scenario"), proposed as optimal, is a product of the same framework of values and resources and furthermore it plans to integrate them consolidating the recent actions of social innovation mainly related to the tourism, to the culture and to the environment.

During the public meeting with the inhabitants every Thursday and during the drafting of the plan - called the "Thursday of the plan" - the scenarios were connected with the representation of

re dall'immagine territoriale che propone e dalla sua forza comunicativa. Agli scenari sono così assegnati due compiti: un compito suggestivo-comunicativo che vuole mobilitare attenzione e accrescere partecipazione; e un compito conoscitivo orientato all'indagine delle dinamiche e delle regole del patrimonio. Queste due funzioni rispondono all'obiettivo duplice dell'apertura dell'orizzonte delle possibilità e della rappresentazione (sulla base di quelle possibilità) dell'esito delle trasformazioni.

Di seguito si confrontano differenti contesti dove l'autore ha contribuito alla costruzione di due scenari strategici: l'uno in occasione della redazione di uno strumento di pianificazione comunale (Piano Strutturale del Comune di Dicomano) e l'altro in un contesto caratterizzato da maggiore componente di ricerca, tuttavia orientato al dialogo con l'istituzione finanziatrice e con l'ambizione di poter essere sviluppato in successive occasioni di piano (*Master Plan* del Parco fluviale del Circondario Empolese Valdelsa).

La costruzione degli scenari nel Piano Strutturale del Comune di Dicomano (FI)

Nel Piano Strutturale del Comune di Dicomano (in provincia di Firenze), lo scenario strategico (parte fondamentale del piano) si discosta alquanto dal concetto di pianificazione strategica al centro del dibattito della disciplina e nella cultura urbanistica (Allegretti e Anceschi 2007). Quel tipo di pianificazione strategica prevede di costruire un quadro di politiche socio-economiche a forte ricaduta spaziale per gli ambiti urbani e territoriali dei quali si occupa. Lo scenario strategico messo a punto a Dicomano rappresenta piuttosto *una possibile visione del futuro assetto ecomorfologico del contesto*. In quello scenario si tentano possibili rappresentazioni di futuri assetti spaziali determinati da regole comuni per valori condivisi.

Le azioni previste dai diversi scenari segnano le modalità con cui gli abitanti prevedono di utilizzare le risorse socio-

the heritage. This on one side allows the planner to discuss his choices, make them more realistic compared with a complex context highlighted in alternative scenarios. On the other, expresses the kind of "quality" of the territorial materials with which the Structural Plan should be supported.

The fourth proposed scenario raises and strengthens the role of the territory of Dicomano. This should be done through an interaction between the policies outlined in the scenario of "protection and preservation" and a revival of local productive vocations, not only of primary goods, but also goods and immaterial services related to the environment, to the culture, to the research and crossed with incentives for the tourism. In this scenario, to the policies of protection and preservation of cultural and environmental heritage, a special system of management is added. The scenario tries to enhance the consolidation of productive structures linked to the local craftsmanship and to the commercial activities. It tries to revive the policies of the farm associations, including the innovation of the breeding production, with the consequent reduction of congestion and of pollution. Thus, the building heritage is enhanced: the control and the recovery of the urban nuclei strengthen the ecological requalification network and the common equipments.

The management of the urban and rural building heritage is also realized thanks to actions of control of the tourist transformations. Other activities sustained in this scenario are the careful consolidation of the infrastructures, the hydrogeological rehabilitation and the stop of disruption, the integrated management of the waters cycle and the promotion of renewable energies. The outcome, that those choices advanced in the scenario would have, foresees a consolidation and a relaunch of the local identity through the preservation of the heritage policies and the productions of goods and servic-

economiche e ambientali presenti sul loro territorio, delle quali il quadro conoscitivo del piano tenta una quantificazione. La calibrazione dello scenario strategico definitivo, in questo particolare contesto, prende le mosse dall'individuazione di schemi alternativi che rappresentano interpretazioni diverse del contesto. Qui, diversamente dal caso di Empoli, l'attenta rappresentazione patrimoniale del contesto di piano non è stata preliminare né propeudeutica all'azione di costruzione dello scenario, bensì è proceduta con essa (figura 01, 02, 03). Dall'inizio, l'azione di costruzione del quadro conoscitivo in questo contesto è stata orientata a cogliere le peculiarità locali. L'estrema attenzione all'evoluzione storica, ai documenti materiali della cultura, si è unita al tentativo di investigare gli indizi di nuove interpretazioni spaziali. *L'azione conoscitiva si è dunque dispiegata anche verso una dimensione statutaria*: il quadro delle criticità (notevoli rispetto alla possibilità di riprodurre le invarianti) può emergere non *a priori*, ma solo quando si siano messe in campo azioni conoscitive complesse e mirate all'evidenziazione delle regole di riproducibilità. I quattro scenari proposti sono stati restituiti in forma di schema nel tentativo di aumentare il potere comunicativo, di favorire interazioni e scelte da parte degli abitanti (figura 04).

Il primo scenario (chiamato "Scenario di gravitazione sull'area metropolitana") è segnato da azioni che tentano di rafforzare le relazioni metropolitane del territorio di Dicomano. Il secondo (chiamato "Scenario tendenziale") è la rappresentazione spaziale del semplice proseguimento dei *trend* riscontrati, indagati nel quadro conoscitivo. Il terzo (chiamato "Scenario di tutela e conservazione") evidenzia il tentativo di recuperare l'identità delle produzioni rurali, evidenzia i vincoli ambientali, di tutela e valorizzazione del patrimonio. Il quarto scenario, proposto come ottimale, è improntato al medesimo quadro di valori e risorse, ma prevede di integrarle consolidando recenti azioni di innovazione sociale per lo più legate a turismo, alla cultura e all'ambiente.

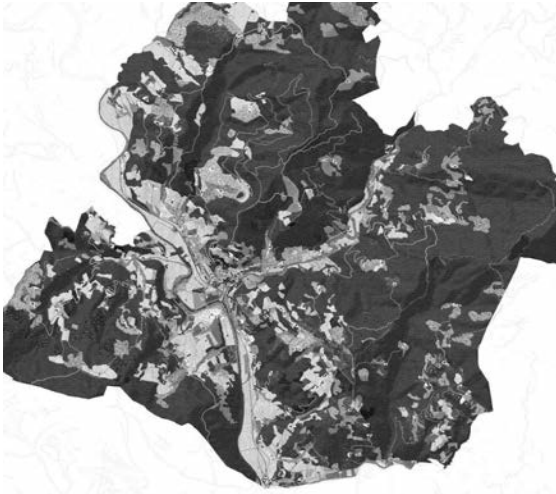


Figura 1. *Patrimonio Territoriale del Comune di Dicomano (Fi)* Patrimonio Territoriale del Comune di Dicomano (Fi)

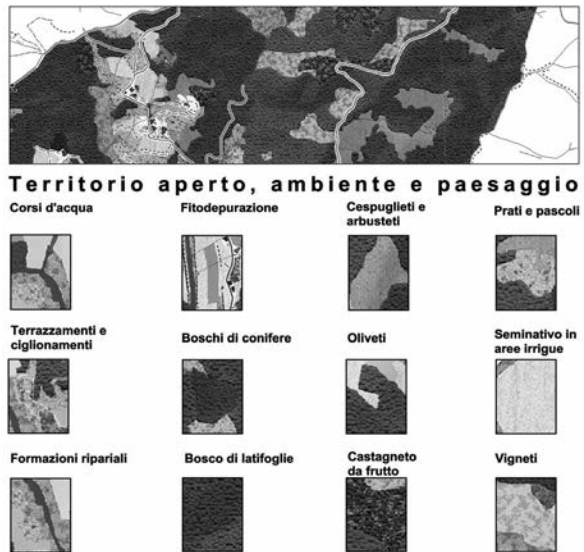
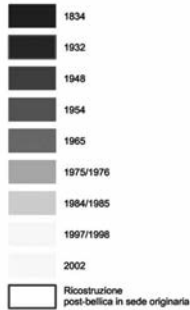


Figura 3. *Patrimonio Territoriale del Comune di Dicomano (Fi), legenda*



Le trame storiche dei luoghi abitati

Evoluzione storica dell'edificato



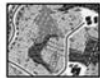
I punti di accumulazione nel territorio aperto



Siti di interesse archeologico



Aree con sistemazioni agrarie storiche



Il sistema dei cimiteri campestri



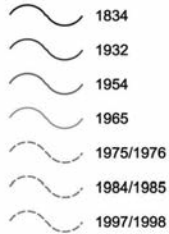
Ferrovia



Tracciati viari fondativi etruschi



Maglia della viabilità maggiore



Rete delle strade vicinali



Reticolo dei sentieri di interesse paesistico



Parchi storici e giardini formali



Formazioni arboree decorative



Figura 2. Patrimonio Territoriale del Comune di Dicomano (Fi), legenda

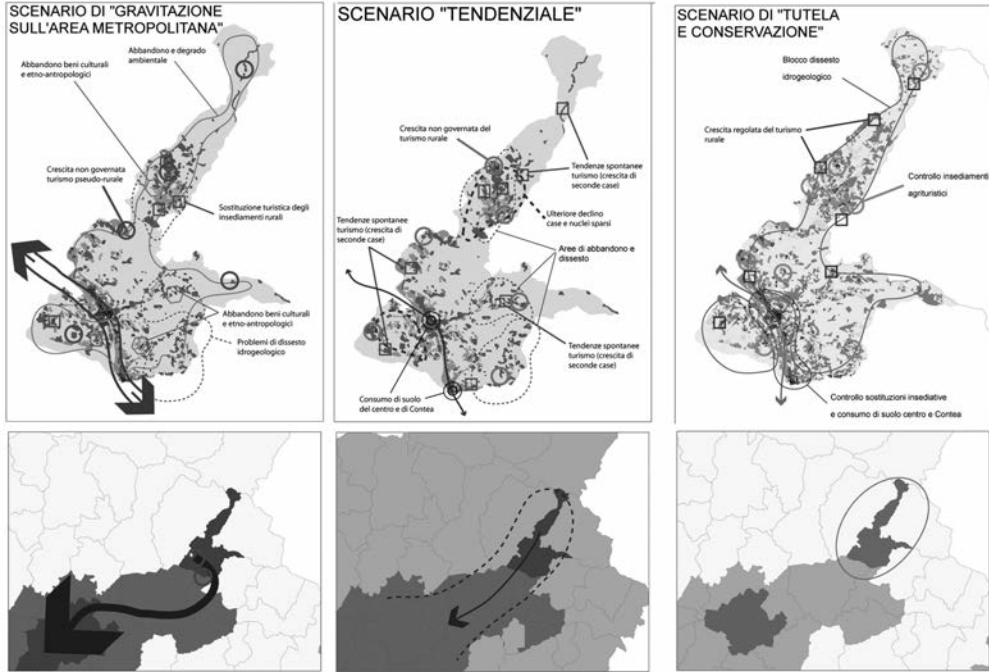


Figura 4. Comune di Dicomano (Fi), primi scenari alternativi

es. An element to be deepened according to these scenarios is the ability to specify them (for example in the Urbanistic Rule) and the possibility that they become useful for the evaluation of the policies.

The Master Plan project of the River Park of the Empolese Valdelsa

The territory of the Master Plan comprises the river Arno that crosses the Empolese Valdelsa district (province of Florence) for a length of about 25 km between Florence and Pisa. Here many small towns, like Montelupo, Capraia, Limite, Empoli and Fucecchio, have historically structured a system of natural, economic and cultural communication. In this area the alluvial plain of the Arno welcomes to

La scelta di proporre quattro diversi scenari e la calibrazione del quarto definito di *sviluppo locale autosostenibile* (figura n°5) è emersa per i seguenti motivi. Nelle occasioni pubbliche di incontro con gli abitanti, ogni giovedì durante il periodo di redazione del piano — chiamati i “giovedì del piano” — gli scenari sono stati messi in relazione con la rappresentazione del patrimonio elaborata da chi scrive. Ciò da una parte ha consentito al gruppo di lavoro (coordinato da Giovanni Allegretti) di argomentare le proprie scelte, sostantivandole rispetto ad una complessità del contesto evidenziata negli scenari alternativi. Dall'altra, esplicita il tipo di qualità dei materiali territoriali con i quali si dovrebbe sostenere il Piano Strutturale. Lo scenario proposto rilancia e rafforza il ruolo del territorio di Dicomano, tramite un'interazione tra le

south the confluence of the two secondary valleys: the Pesa one on the east and the Elsa one on the west, which are in turn the place of ancient routes and relationships, respectively toward the the Chianti and the senese regions.

The Master Plan is based on a section of the Atlas of the Territorial Heritage of the district: the territorial area determined by the river system of the Arno. This part of the atlas focuses on specific cognitive actions: the hydraulic and pollution risk, the relationship between river and settlement, the structuring of the context for the presence of the "water's way" of the Arno. We focus on the methodological and technical aspects, on the organization of the main features and on the most incisive dynamics of the investigated territory, including the actors of the process: the scenarios are a tool of communication and planning synthesis whose meaning is not separable from the process and actors that have generated them.

In this context, the urbanisation has occupied the plain (as in many parts of Italy), causing a fracture between the river and the territory. There has been a progressive removal from the river, whose result has been the worst level of pollution of waters of the whole course of the river, the artificialization of the banks, the exploitation of the river basin mainly due to the extracting activities of the gravel, the disappearance of the factories and of the river boats.

In recent years, despite the gradual degradation, a new sensibility has developed, detected by the survey of the social actions that take place around the river (witnessed by associations such as "Association for the Arno River"). This sensibility is referred especially to environmental issues and to the leisure activities linked to the course of water. The social activity has sustained, in the municipal planning, many projects of

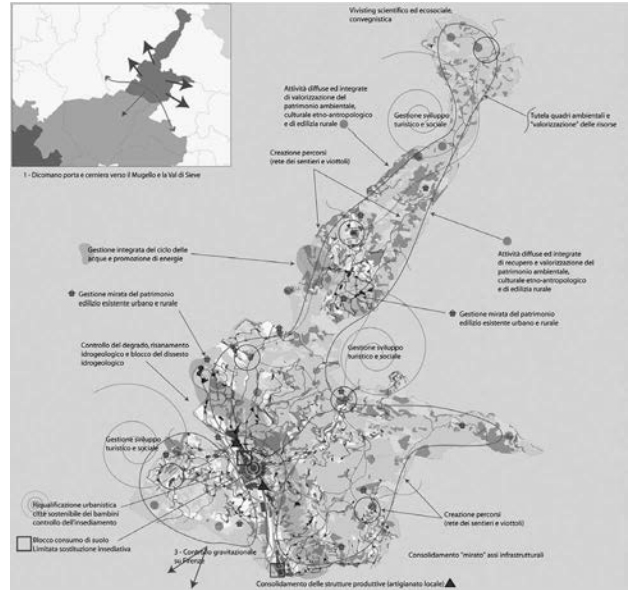


Figura 5. Comune di Dicomano (Fi), scenario di Sviluppo Locale Autosostenibile

politiche illustrate nell'ambito dello scenario di "tutela e conservazione" ed un rilancio delle vocazioni produttive locali: non soltanto di beni primari, ma anche di beni e servizi immateriali legati all'ambiente, alla cultura, alla ricerca ed incrociate con incentivi per il turismo. In questo scenario, alle politiche di tutela e conservazione del patrimonio culturale e ambientale, si aggiungono una serie complessa di fattori di gestione. Lo scenario tenta di esaltare il consolidamento delle strutture produttive legate all'artigianato locale ed al commercio. Prova inoltre a rilanciare le politiche dei consorzi, compresa l'innovazione produttiva dell'attività zootecnica, con la conseguente riduzione di congestione e inquinamento. Il patrimonio edilizio è messo in valore e a sistema: il controllo e il recupero dei nuclei urbani rafforzano la rete di riqualificazione ecologica e delle attrezzature comuni. La gestione mirata del patrimonio edilizio urbano e rurale si attua anche grazie ad azioni di controllo delle sostituzioni turisti-

protected natural zones and interventions improving the accessibility of the river area. It has also solicited, in the local communities, a mobilization of different social energies (entities, associations, committees, individual residents), that share the same objective of rebirth of the course of water. In this context, the task of the working team was to coordinate the different actions already present and to integrate them with the project.

In the planning, the use of scenarios related to the whole territory allows to represent in synthetic way the result of the complex dynamics involved. It is the point of departure to define the individual integrated territory designs and to reach the specific sectorial policies. The need to exemplify the effects of the different practices in the territory through the definition of scenarios has been one of the first necessity emerged in the working team.

The analysis of the planning tools has emphasized a generic attention to the environmental problems, which were solved by allocating significant areas of the territory to the river parks. Nevertheless, the declarations on the environmental fragility were contradicted by the projects of new heavy infrastructures. To compare these projects and to highlight the incompatibility of the scenarios that were emerging served to launch an animated comparison of the transformations, perceived and desired, of the river territory. In this sense the territory has been conceived through the scenarios as an indicator of the complex changes taking place. These actions analysed separately have a coherent framework, but they are incompatible if they are put all together.

The process of drafting of the Master Plan shows the importance of an intentional and highly interpretive representation of the local identity elements. One of the guiding principles that have orien-

che ed agrituristiche. Altre azioni sostenute in questo scenario sono il consolidamento attento delle infrastrutture, le azioni di risanamento idrogeologico e il blocco del dissesto, la gestione integrata del ciclo delle acque e la promozione di energie rinnovabili. L'esito che avrebbero tali scelte, prefigurate nello scenario, prevede un consolidamento e rilancio dell'identità locale attraverso politiche di tutela del patrimonio e di produzioni, anche nuove, di beni e servizi. Un elemento da approfondire rispetto a questi scenari è la capacità che sarà messa in campo nelle successive occasioni di specificazione degli indirizzi (ovvero nel Regolamento Urbanistico) e il tentativo di innestare su questi alcuni elementi di valutazione delle politiche e delle azioni di trasformazione.

Il progetto di Master Plan del Parco Fluviale dell'Empolese Valdelsa

Il territorio del Master Plan è nel tratto del corso del fiume Arno che attraversa il territorio del Circondario empoleso valdelsa (provincia di Firenze) per una lunghezza di circa 25 chilometri tra Firenze e Pisa. Qui si trovano numerose città minori, come Montelupo, Capraia, Limite, Empoli e Fucecchio; in questo breve tratto la pianura alluvionale dell'Arno accoglie a sud la confluenza di due valli secondarie: la Pesa a est e l'Elsa a ovest, che sono a loro volta luogo di antiche percorrenze e relazioni, rispettivamente verso le regioni del Chianti e quelle del senese. Il Master Plan si basa su una sezione dell'Atlante del Patrimonio Territoriale del Circondario, ovvero l'ambito territoriale determinato dal sistema fluviale dell'Arno (figura n°6). Questa parte dell'*atlante* si concentra su azioni conoscitive specifiche: rischio idraulico ed inquinologico, rapporto tra fiume e insediamento, strutturazione del contesto per la presenza della "via d'acqua" dell'Arno. In questo *paper* ci concentriamo principalmente sulla descrizione metodologica e tecnica, sull'inquadramento dei principali caratteri e sulle più incisive dinamiche del territorio indagato, compresi gli attori del processo: gli scenari sono infatti uno strumento di comunicazione e sintesi

tated the activity of the project team is the will of sharing, in a statutory way, the planning actions. It became necessary to begin to build an image of the river area

progettuale il cui significato non è scindibile dal processo e dagli attori che l'hanno generato (Giacomozzi, Carta et al. 2006).



Figura 6. Atlante del Patrimonio Territoriale ed ambientale, Circondario Empolese Valdelsa, schema metodologico sulla costruzione delle Regole Statuarie

that should differ from the various representations focused on sectorial issues (such as the risk of flood, the usability that is restricted to the only embankment paths, the river as an obstacle to the urbanization of the basin, the course of water as a receptacle of zliquid waste, and so on) and instead it should show the depth of the sophisticated relationship

In questo contesto, come in tante parti d'Italia, l'urbanizzazione ha occupato il fondovalle, provocando una cesura tra fiume e territorio. C'è stato nel tempo un progressivo allontanamento dal corso d'acqua, che ha dato esito al peggior livello d'inquinamento delle acque di tutto il corso del fiume, all'artificializzazione delle sponde, all'incisione dell'alveo dovuta principalmente alle attività estrattive di ghiaia,

established in the history between the river system and the human action, in its ecological and natural components, in the landscape and territorial dimension.

This interpretation has been taken into account some issues: the ecological and natural aspects (the small ecological network, the need to have a river environmentally healthy), the energy production (for the historic industries of ceramics and glass and for the numerous mills), the infrastructural aspect (the river as a possible way of communication, the widespread water system as a major infrastructure of irrigation), the landscape (points of view on the river from "bellosguardo" and from the historical villas to the hill, the prospective axes and the tree-lined avenues, etc.).

The representation thus exalts the structuring nature of the river compared to its territory intended not as water catchment area but as a place full of meanings, memories, physical testimonies of this relationship, useful for a new interpretation that emerge in the planning scenarios. These various planning actions have been represented in the scenario. This summary has a deliberately schematic nature, in which individual activities are represented with simplified texts and graphics. The intention was to define those areas where the elements of the heritage, that the project then tries to organize, are concentrated; to enhance the function of unifying of the main rivers (Arno, Elsa, Pesa) compared with the probable planning interventions of the regional area.

The evaluation of the elements of the heritage on one hand is based on the ability to recognize and to sketch the historical structures. On the other, on elements (which would require further study) such as the energetic potential of the area, the water balance-sheet analysis, the analysis of demographic productive and social dynamics, the careful

alla scomparsa degli opifici e imbarcazioni fluviali utilizzate prevalentemente per brevi spostamenti. Nonostante il progressivo degrado riscontrato, si è sviluppata negli ultimi anni una nuova sensibilità, rilevata con il censimento delle azioni sociali che ruotano attorno al fiume e testimoniata da associazioni quali la "Associazione per l'Arno". Questa sensibilità è riferita soprattutto ai temi ambientali e fruitivi legati al corso d'acqua: essa ha sostenuto nella pianificazione comunale numerose previsioni di aree naturali protette e interventi per migliorare l'accessibilità alle aree fluviali. Ha anche sollecitato nelle comunità locali una mobilitazione di diverse forze sociali (enti, associazioni, comitati, singoli abitanti), che condividono lo stesso obiettivo di rinascita del corso d'acqua.

In tale contesto, il compito assunto dal gruppo di lavoro (coordinato da Alberto Magnaghi) si è rivelato innanzitutto come messa in rete ed integrazione progettuale delle diverse iniziative in atto e degli attori in campo, al fine di costruire degli scenari progettuali condivisi capaci di indirizzare e comporre le singole politiche settoriali. In fase progettuale il ricorso a scenari riferiti all'intero territorio permette di rappresentare in modo sintetico l'esito delle complesse dinamiche messe in campo e di individuare i singoli progetti integrati e le specifiche politiche settoriali. La necessità di esemplificare gli effetti delle diverse pratiche sul territorio attraverso la definizione di scenari è stata tra le prime emerse nel gruppo di lavoro.

L'analisi degli strumenti di piano ha rilevato una generale attenzione ai problemi ambientali, affrontati assegnando aree rilevanti del territorio a parchi fluviali. Ma le affermazioni sulla delicatezza dell'equilibrio ambientale erano contraddette da progetti di nuove pesanti infrastrutture per la mobilità e per la mitigazione del rischio idraulico. Mettere a confronto tali previsioni ed evidenziare l'incompatibilità dei diversi scenari che venivano a delinearsi è servito a comparare le trasformazioni del territorio fluviale, percepite e auspiccate. In questo senso il territorio è stato interpretato attraverso gli scenari come indicatore

analysis of the architectural typologies and of the urban consolidated structures. The level of attention is finally turned to integrated projects, which attempt to develop themselves according to the assets of the heritage and with the statutory rules for managing them.

Scenarios of transformation as a reference for the Integrated Projects

Above we have affirmed that is useful to achieve a kind of scenario oriented by the knowledge built in the drafting of the atlases of the heritage: there is a mutual relationship between survey aimed to build an identity representation, the statutory rules for the permanent structures and the scenarios of transformation. The purpose of the scenario is not only to foreshadow the outcome of changing actions, but also to play an action in preparation for the creation of elements of statutory sharing. This activity may help to focus the actions deemed virtuous, about which the Atlas should be responsible for building knowledge. The two instruments of the identity representations and of the statutory scenarios are typical of our approach. These scenarios, however, require a specification of some actions to achieve them, which have to take into consideration the nature and quality of knowledge of the experts. This involves the explicitation of the methodological, planning and operational steps necessary to carry out the desired changes.

The need for an approach to the planning, that enhances the participation of the inhabitants in the process, makes extremely important that the action of the planner be based on well formalized proposals in quality, quantity, management and financial terms. The comparison with the inhabitants (which often anticipate and intuit precise environmental, functional and urban problems without, however, to have the tools to formalize them) requires

delle complesse trasformazioni in atto. Queste trasformazioni, se analizzate singolarmente, facevano emergere quadri coerenti, che risultano invece inconciliabili se considerati contemporaneamente. Dal processo di redazione del Master Plan, emerge l'importanza di una rappresentazione consapevole, intenzionale e fortemente interpretativa degli elementi identitari locali. La volontà di calibrazione di azioni di piano condivise e statutarie, che esaltassero tali elementi, è una delle linee guida che ha orientato l'azione del gruppo di progetto (figura n°7).

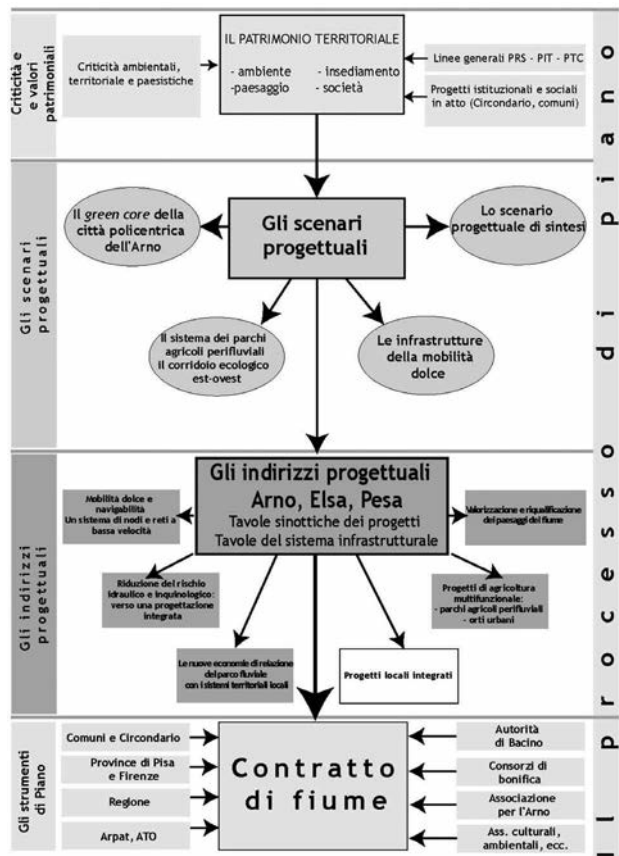


Figura 7. Master Plan del Parco Fluviale dell'Arno, Elsa e Pesa: schema del processo di Piano

a complete knowledge of the toolbox, which is necessary for the legitimacy of practitioner figure. Besides the possibility of organizing cognitive pictures formalized on the local context, that the expert knowledge can put at the heart of the debate, a fertile way to calibrate a comparison among different knowledges is that of the integrated projects.

The mode of explanation of these tools does not depart too much from the tradition of architectural design, even in its urban aspects: attentive to the dynamics of change in morphotypological and formal assets, consistent with a well-established Italian tradition. Through the development of coherent integrated projects with the steps exemplified above (from the heritage to the structural description until the scenarios) is realized the opportunity to make a real difference in the contexts of work: so integrated projects, can be considered as guidelines. I believe that in the goodness of cognitive pictures, in the ability to handle the regulatory process and operational tools and in exemplary projects that demonstrate the rightness ethic of the plan, the possible success of our action lies.

È apparso necessario iniziare a costruire un'immagine dell'ambito fluviale che si differenziasse dalle diverse rappresentazioni incentrate su aspetti settoriali (quali il rischio di esondazione, la fruibilità limitata ai soli percorsi sull'argine, il fiume come ostacolo alla urbanizzazione di aree di fondovalle, il corso d'acqua come infrastruttura di smaltimento dei reflui ecc.) e cogliesse invece la profondità del sofisticato rapporto istituito nella storia tra sistema fluviale e azione antropica, nelle sue componenti ecologiche e naturali, nella dimensione paesistica e territoriale (figura n°8, 9). Tale interpretazione ha tenuto conto di aspetti quali le dimensioni ecologiche e naturali (la rete ecologica anche minuta, la necessità di avere un fiume ambientalmente sano), di produzione energetica (per le industrie storiche della ceramica e del vetro e per i numerosi mulini), infrastrutturali (il fiume come possibile via di comunicazione navigabile, il diffuso sistema idrico come grande infrastruttura dell'irrigazione), paesistiche (i punti di vista sul fiume dal "bellosguardo" sulla collina e dalle ville storiche, gli assi prospettici e i viali alberati, ecc.). La rappresentazione esalta dunque la natura strutturante delle aste fluviali rispetto al territorio di riferimento inteso non come bacino idrografico ma come luogo denso di significati, memorie, testimonianze materiali di questo rapporto, utili per un'interpretazione innovativa: le varie azioni progettuali sono state rappresentate in sintesi grafica nello scenario (figura n°10). Questa sintesi ha una natura volutamente schematica, nella quale le singole azioni sono rappresentate con testi e grafiche semplificate. La volontà è stata quella di definire le aree dove si concentrano gli elementi del patrimonio che poi il progetto tenta di organizzare; di esaltare la funzione unificante dei fiumi principali (Arno, Elsa, Pesa) rispetto ai probabili interventi progettuali dell'area vasta. La valutazione degli elementi patrimoniali da una parte è basata sulla possibilità di riconoscere e rintracciare le strutture storiche (figura n°11, 12). Dall'altra su elementi (che richiedono un ulteriore approfondimento) quali il potenziale energetico dell'area, l'analisi dei bilanci idrici, l'analisi delle dinamiche demografiche, produttive, sociali; l'analisi attenta delle morfologie e tipologie architet-

Carta del Patrimonio territoriale e paesistico: la Valdelsa, sistemi di relazioni

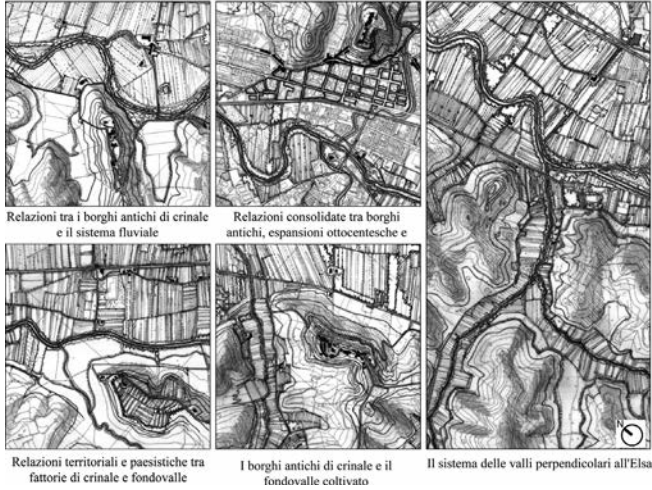


Figura 8. Master Plan del Parco Fluviale dell'Arno, Elsa e Pesa: rappresentazione di patrimonio

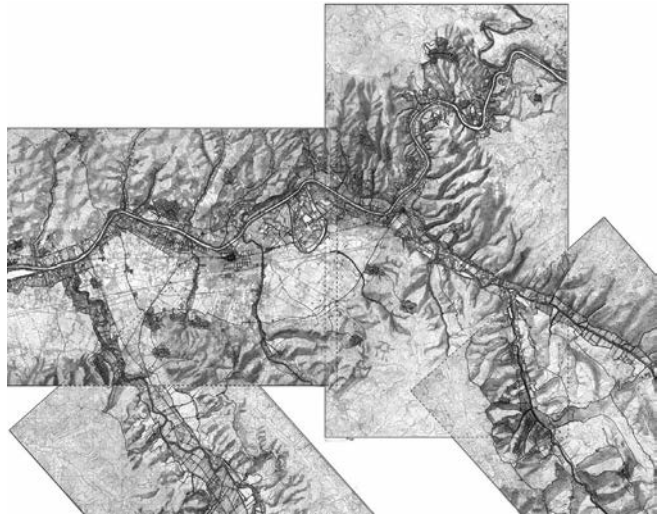


Figura 9. Master Plan del Parco Fluviale dell'Arno, Elsa e Pesa: rappresentazione di patrimonio

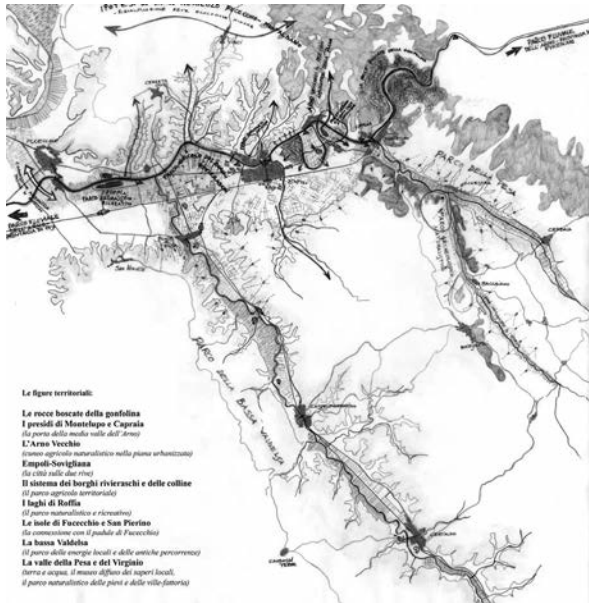


Figura 10. Master Plan del Parco Fluviale dell'Arno, Elsa e Pesa: scenario strategico di progetto

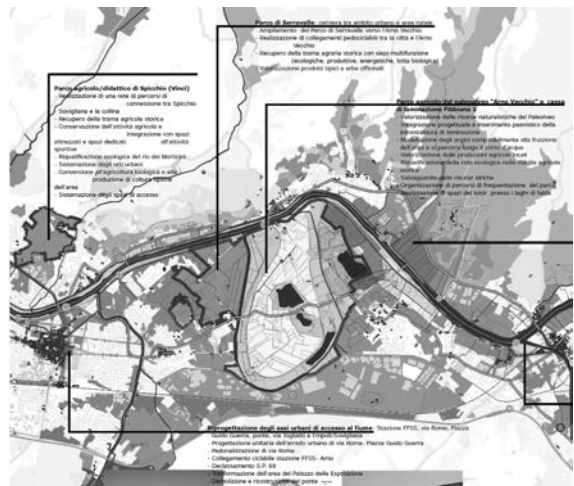









Figura 11. Master Plan del Parco Fluviale dell'Arno, Elsa e Pesa: tavola di progetto





La ricostruzione del sistema agro-ambientale

Aree agricole con funzione prevalente




-  agricoltura perifluviale a prevalente produzione agroalimentare di qualità
-  aree agricole periurbane multifunzionali
-  produzioni di biomassa per mitigazione impatti
-  aree agricole da recuperare/produzione di biomassa
-  aree pianiziali di importanza storico-paesistica
-  sistemi agricoli collinari: vigneto/oliveto
-  sistemi agricoli collinari: vigneto

Parchi agricoli multifunzionali





Le aree di valore ambientale

-  recupero e valorizzazione ecologica delle aree boscate
-  riqualificazione ecologica e fruitiva delle fasce ripariali
-  conservazione e ripristino della rete idrica minuta
-  tutela e valorizzazione a fini fruitivi delle aree boscate periurbane

Riqualificazione orti urbani

-  orti in ambito fluviale
-  orti in ambiente rurale
-  orti lungo le infrastrutture

Aree di laminazione delle piene

-  a prevalente funzione ecologica
-  a prevalente funzione sportiva ricreativa
-  a prevalente funzione agricola compatibile
-  multisettoriale integrata






Sistema insediativo

Riconnessione città - fiume


-  Interventi di riqualificazione dei fronti fiume
-  Riqualificazione urbanistica, ambientale, funzionale delle aree industriali
-  Caposaldi della struttura storica insediativa
-  Riprogettazione degli assi di collegamento fiume-stazione-centro storico
-  Riqualificazione degli spazi pubblici perifluviali
-  Recupero degli opifici idraulici

Sistema della fruizione del parco fluviale




Percorsi a bassa velocità

-  Ippo-pedo-ciclovie dell'Arno, dell'Elsa e della Pesa
- Percorribilità ciclabile:*
-  Percorsi ciclabili di collegamento
- Percorribilità pedonale:*
-  Sentieri di accesso al fiume
-  Via Francigena
-  Passerelle pedonali




Percorsi ippici:

-  Ippovia dell'Arno

Vie d'acqua:






-  percorsi navigabili con battello
-  percorsi navigabili con canoa
-  attraversamenti con "navi" e barchine

Nodi di interscambio:

-  - stazioni
-  - approdi
-  - poste dell'ippovia

Percorsi di attraversamento e accesso al Parco

Viabilità automobilistica

-  Principale
-  Principale (di progetto)
-  Secondaria
-  Strada parco
-  Accessi al parco

Rete ferroviaria:

-  Principale
-  Secondaria

Progetti Locali Integrati

- 1 - Parco di Serravalle
- 2 - Parco agricolo del paleoalveo "Arno Vecchio" e cassa di laminazione Fibbiana 1
- 3 - Parco Urbano a Limite e Cassa di laminazione Fibbiana 2
- 4 - Riprogettazione degli assi urbani di accesso al fiume
- 5 - La confluenza tra Pesa e Arno

Figura 12. Master Plan del Parco Fluviale dell'Arno, Elsa e Pesa: legenda tavole di progetto

toniche e dalle strutture urbane consolidate. Il livello di attenzione è infine rivolto alla specificazione dei *progetti integrati*: approfondimenti progettuali che tentano di innestarsi con coerenza sugli elementi patrimoniali.

Scenari di trasformazione come riferimento per i progetti integrati

Sopra si è affermata l'utilità di un tipo di scenario orientato dalla conoscenza costruita nella redazione degli atlanti del patrimonio: esiste un rapporto mutuo tra indagini mirate alla costruzione di rappresentazioni identitarie, regole statutarie per la riproducibilità delle invarianti e scenari di trasformazione: le rappresentazioni identitarie e gli scenari derivati richiedono un approfondimento di alcune azioni tese a realizzarli, nelle quali entrino in maniera importante in campo la *natura* e la *qualità* dei saperi degli esperti. Ciò comporta l'esplicitazione dei passaggi metodologici, progettuali e operativi necessari a realizzare le trasformazioni. Le affermazioni di un supposto valore territoriale dei contesti arrivano a stimolare il dibattito, ma le esigenze partecipative comportano che l'azione disciplinare si svolga su precisi parametri. Le esigenze di un approccio alla pianificazione che esalti la partecipazione degli abitanti al processo, rendono estremamente importante che l'azione del pianificatore sia fondata su proposte ben formalizzate dal punto di vista qualitativo, quantitativo, gestionale, finanziario ecc. Il confronto con gli abitanti (che spesso anticipano ed intuiscano precisi problemi ambientali, funzionali, urbanistici senza tuttavia avere gli strumenti per formalizzarli) richiede una grande padronanza degli strumenti del mestiere, necessaria per la legittimazione della figura professionale. Oltre alla possibilità di organizzazione delle informazioni formalizzate sul contesto locale, che il sapere esperto può mettere sul tavolo della discussione, una modalità fertile per calibrare un confronto tra diversi saperi è quello molto concreto dei progetti integrati. La modalità di esplicitazione di questi strumenti non si discosta troppo dalla tradizione progettuale di matrice architettonica, anche nei

suoi risvolti urbanistici: attenta alle dinamiche di variazione degli assetti morfotopologici e formali, coerente con una consolidata tradizione italiana. Attraverso l'elaborazione di progetti integrati funzionali ed esemplificativi con i passaggi esemplificati sopra (dal patrimonio alla descrizione strutturale per giungere agli scenari) si concretizza la possibilità di incidere realmente nei contesti di lavoro: progetti integrati multisettoriali, capaci di essere presi come linee guida (figura n°13, 14). Credo che risieda nella bontà dei quadri conoscitivi, nella capacità di maneggiare gli strumenti normativi e operativi, e nella manifestazione tramite progetti esemplari della giustezza etica del piano, l'eventuale successo della nostra azione.



Figura 13. *Master Plan del Parco Fluviale dell'Arno, Elsa e Pesa: progetto integrato Roffia*



Figura 14. *Master Plan del Parco Fluviale dell'Arno, Elsa e Pesa: progetto integrato Roffia*

Bibliography

- ALLEGRETTI, G. e D. ANCESCHI (2007). "Progettare 'a cavallo': il Piano Strutturale di Dicomano", *Urbanistica* (134): 86.
- BALDESCHI, P. (2002), *Dalla razionalità all'identità. La pianificazione territoriale in Italia*, Firenze, Alinea.
- CARTA, M. e F. LUCCHESI (2004), "Dal SIT al SITER. Verso un sistema informativo territoriale orientato alla comunicazione pubblica", in E. S. MALINVERNI, *E-Arcom 2004: tecnologie per comunicare l'architettura*, Ancona, Clua.
- CARTA, M. e I. ZETTI (2005), "Le carte del Patrimonio territoriale come progetto di conoscenza" *Bollettino AIC* 123-124: 369-389.
- CHEVALIER, D., Ed. (2000), *Vives campagnes, le patrimoine rural, projet de Société*. Mutations, Autrement.
- CHOAY, F. (1992), *L'allégorie du patrimoine*. Paris, Le Seuil.
- GIACOMOZZI, S., M. CARTA, et al. (2006), "Paesaggi fluviali in trasformazione. L'esperienza del Parco della Media valle dell'Arno", *Architettura del Paesaggio*(16).
- GIUSTI, M. (1994). "Locale, territorio, comunità, sviluppo. Appunti per un glossario." *Il territorio dell'abitare*. A. Magnaghi. Milano, Franco Angeli: 139-171.
- GUILLAUME, M. (1980). *La politique du patrimoine*. Paris, Galilée.
- LATARJET, B. (1992). *L'aménagement culturel du territoire*, DATAR, La documentation française.
- MAGNAGHI, A. (2000), *Il progetto locale*. Torino, Bollati Boringhieri.
- MAGNAGHI, A. (2005), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale*. Firenze, Alinea.
- MAGNAGHI, A., Ed. (2007), *Scenari strategici. Visioni identitarie per il progetto di territorio*. Luoghi. Firenze, Alinea.
- RAUTENBERG, M. (2003), *La rupture patrimoniale*, Lyon, à la croisée.
- ZIPARO, A., M. CARTA, et al. (2007), "Gli scenari come elementi di indirizzo per le politiche e i progetti di sviluppo locale autosostenibile", *Città e azione pubblica*, in A. LANZANI e S. MORONI, (Ed) Roma, Carocci.